

PROPOSTA PER LA REALIZZAZIONE A VERONA DEL

“PARCO ALLO SCALO”

Nella pianificazione urbanistica per molto tempo il verde urbano è stato poco considerato relegandolo spesso nei residui del costruito con funzioni per lo più ornamentali. Oggi è universalmente riconosciuto che l'ecosistema città non può prescindere dalla realizzazione dei parchi urbani, gli unici che riescono a svolgere contemporaneamente le numerose funzioni di difesa dell'uomo: terapeutiche, ricreative, sociali, esperienza nella natura, assorbimento della polvere, ombreggiamento, riduzione delle temperature estive e dei rumori, assorbimento dell'anidride carbonica, conferimento di identità ai luoghi, arricchimento del paesaggio.

Che cos'è il Parco allo Scalo

Con riferimento alle direttive europee 42/2001 e 35/2003 che impongono processi di partecipazione territoriale nella progettazione urbanistica, il “Comitato di Verona Sud”, supportato dal “Coordinamento dei Comitati per Verona”, porta all'attenzione di tutti i cittadini e dell'Amministrazione Comunale la proposta di un parco urbano da realizzarsi nei terreni dello Scalo Ferroviario in via di dismissione. Il “**Parco allo Scalo**” anche con il nome vuole rimarcare la stretta connessione con il territorio, con la sua storia e i suoi abitanti.

Perché un parco

A Verona Sud vivono 65 mila abitanti che hanno la dotazione di verde più bassa di tutta la città. Mancano all'appello 700 mila mq di verde già pagati dagli abitanti con gli oneri di urbanizzazione. Inoltre sono in programma diverse aree commerciali che aggraveranno la situazione in termini di viabilità, consumo del suolo, alterazioni idrogeologiche e del paesaggio, rumori, inquinamento dell'aria. Secondo uno studio del professor Roberto De Marco, Verona è la seconda città italiana per presenza di inquinanti, soprattutto per le pericolose polveri super sottili, le pm 2,5. Lo studio GEIRD, coordinato dall'Università di Verona, ha rilevato che rispetto al 1992 tra la popolazione veronese c'è stato il raddoppio delle malattie respiratorie da imputarsi principalmente alle condizioni ambientali della città. L'Agenzia Europea per l'Ambiente avverte che in Veneto, nei maschi il tumore del polmone è il secondo tumore più frequente, nelle femmine è il terzo. Tutto ciò provoca tra l'altro un aumento del carico socio economico a spese del Servizio Pubblico e una perdita di redditività. Ma in uno studio congiunto tra l'ULSS 20 di Verona e la facoltà di Architettura di Venezia “**Spazi verdi da vivere il verde fa bene alla salute**” emerge che la percentuale di insorgenza di malattie croniche è sensibilmente minore tra chi abita a meno di un km dai parchi e che il verde può mitigare efficacemente le principali avversità climatiche e ambientali. L'ex scalo ferroviario è l'ultima area libera rimasta nel centro di Verona. Oltre 50 Ha di superficie alla convergenza di 5 quartieri: Golosine, S. Lucia, Borgo Roma, Borgo Milano, Centro Storico e quindi in **posizione strategica** per realizzare un parco che possa finalmente dare respiro a tutta la città.

Obiettivi del Parco allo Scalo

L'idea del Parco Scalo, che viene qui descritta in una Proposta di larga massima, ha come obiettivi principali:

- Inserire un cuneo verde nella città come difesa dal traffico e dall'inquinamento, dalle avversità ambientali e climatiche, che abbia caratteristiche di sostenibilità, resilienza e biodiversità escludendo ulteriore cementificazione del suolo.
- Creare spazi verdi che favoriscano la protezione della salute e abbiano funzioni ricreative, sociali e di aggregazione.
- Essere parte integrante di un sistema del verde che ha come elemento di connessione l'**Anello Verde** attorno a Verona che congiunge il Parco dell'Adige, la Collina, i Forti e le Mura Magistrali, le antiche corti agricole, le cave, la Spianà.

Descrizione del progetto

Ogni luogo porta i segni del suo passato e le modificazioni che si susseguono nel tempo dovrebbero in qualche modo conservare la memoria degli episodi più significativi per non perdere l'identità che è un bene essenziale di ogni territorio e della sua gente. Ci sono degli esempi recenti molto ben integrati nel territorio urbano realizzati negli ultimi anni in Europa, come quello di Berlino nel *parco am Gleisdreieck*, dove tra i vecchi binari sono stati ricavati 26 ettari di verde. o come quello della *Promenade plantée* a Parigi che si sviluppa sul percorso di una vecchia ferrovia dismessa; il recupero di questo tracciato ha conservato anche le piante spontanee che erano nate durante gli anni dell'abbandono. Verona può diventare una città moderna e veramente europea anche attraverso la realizzazione di un Parco Urbano, luogo di incontro trasversale per i cittadini. Questo progetto nella sua nuova destinazione si sviluppa sugli andamenti delle storiche linee ferroviarie conservandone tracce che diventano segni, punti di riferimento qualificanti del parco.

Connessioni: Come da previsioni urbanistiche di Piano nella parte a nord dell'area viene mantenuto il polo del trasporto urbano ma servito da un parcheggio scambiatore interrato anziché a cielo aperto. Nel Parco non è previsto traffico motorizzato tranne che per i mezzi di servizio per la manutenzione a basso o nullo impatto ambientale. Per tale motivo all'interno del parco non sono previsti parcheggi. Il Parco è raggiungibile e attraversabile da una rete di percorsi ciclo-pedonali che fanno capo ai quartieri di Golosine, S. Lucia, Borgo Roma, Borgo Milano, Centro Storico oltre che all'Anello Verde esterno alla città. Per congiungere il quartiere di Borgo Milano- Stadio viene mantenuta la previsione del Comune di attraversare il fascio dei binari con un viadotto aereo, ma di più contenute dimensioni perché destinato alle sole biciclette e pedoni.

Forestazione urbana: Il perimetro del Parco è caratterizzato da una fascia di specie arboree miste (tipo olmi, querce, carpini...) con funzione principale di protezione dalle avversità ambientali e climatiche (filtro dalle polveri, mitigazione temperature estive e rumori, assorbimento CO2, schermo visivo...). Nelle parti, dove non è possibile la piantagione di alberature, sarà impiegata vegetazione arbustiva (tipo ligustri, biancospini...). Una parte della fascia arborea, protetta e monitorata, sarà costituita da vegetazione (alberi, arbusti, erbacee...) che si è insediata spontaneamente in modo naturale. Coinvolgendo anche istituzioni pubbliche, come il Museo di Scienze Naturali o Scuole di agraria, sarà così possibile osservare il naturale insediamento della vegetazione, e della sua fauna, senza l'intervento umano, ricavando così utili indicazioni sull'adattabilità delle piante in ambito urbano, consentendo anche risparmi di impianto, di manutenzione, di acqua.

Orti : Oggi gli orti urbani non sono solo un passatempo per anziani, ma si riconfigurano come veri e propri elementi di rigenerazione della città per le molteplici funzioni che svolgono: produzione di cibo sicuro, sperimentazione e didattica, salutare movimento fisico, aggregazione, recupero del disagio sociale. Inoltre gli orti dati in gestione ai privati possono costituire una fonte di entrate economiche per la gestione del parco. Nel progetto gli orti,

coltivati solamente con metodi sostenibili, sono previsti nella parte sud in prossimità di Stradone Santa Lucia dove la densità abitativa è più alta e potranno così costituire una benefica attività per molti abitanti.

Prati, alberi e giardini: Le aree interne del parco avranno vaste aree prative dove potranno essere svolte diverse attività libere (corsa, ginnastica, giochi di squadra, manifestazioni, sagre, feste...). Alberi a gruppi (tipo tigli, aceri, frassini...) e arbusti da fiore (tipo viburni, rose...) si alterneranno ai vuoti dei prati così da creare zone ombrose dotate di tavoli e panchine idonee al pic-nic e al relax. Alcuni percorsi saranno alberati in modo da costituire dei veri e propri viali. Alberi e arbusti inoltre saranno impiegati come schermo per mitigare visuali sgradevoli sia all'interno che all'esterno del parco.

Edifici e strutture: All'interno dell'area esistono diversi edifici a servizio dello scalo ferroviario: officine, capannoni, uffici, etc. Si ritiene pertanto opportuno usufruire di queste costruzioni riattandole alle nuove funzioni che avranno nel Parco o, in caso di edifici di nessun valore, ricostruendoli ex novo con le medesime cubature. L'officina a forma di 'U' a nord è idonea ad ospitare un museo di storia ferroviaria e dei trasporti mantenendo un tratto di binario e una locomotiva d'epoca funzionante che potrà costituire così anche un interessante richiamo turistico. La costruzione che si affaccia su stradone S. Lucia in prossimità degli orti potrà accogliere spazi a servizio del quartiere come la biblioteca, centro civico, punto di ristoro. In adiacenza agli ingressi principali vi saranno campi gioco per bambini, mentre giochi per i più piccoli saranno sparsi per il parco. Sono previste anche piastre sportive polivalenti (pallacanestro, pallavolo, calcetto) e un palco stabile all'aperto per spettacoli. Gli edifici che non saranno utilizzati per i servizi del parco potranno essere messi a disposizione della città e ad esempio ospitare un Centro Civico Polivalente, Abitazioni e Coworking per giovani professionisti.

Drenaggi: Considerato che, a seguito dei cambiamenti climatici in atto, i fenomeni alluvionali sempre più frequenti creano molti problemi alla città, la creazione del parco potrà essere occasione per studiare e mettere in atto nuove strategie di difesa idraulica sull'esempio di quello che stanno facendo città come Bologna o Amsterdam. Potranno essere adottate pavimentazioni drenanti per i percorsi, piazze, cortili, piastre sportive ecc. e creati bacini di invaso, che consentano di smaltire il surplus di acqua di eventi meteorici eccezionali all'interno del parco stesso senza gravare sulla rete fognaria cittadina. Superato il momento critico detti bacini, che potranno essere semplici conche prative, saranno fruiti dai cittadini per le consuete attività.

Risorse finanziarie:

Chi propone questo progetto ha ben presente le difficoltà finanziarie in cui versa il Comune di Verona, tuttavia si ribadisce la convinzione che per Verona Sud il Parco Scalo non è un accessorio, ma è una urgenza primaria da cui dipenderà in primis la salute delle persone. Vi è la necessità di consegnare ai cittadini di queste zone dei quartieri vivibili, luoghi di incontro per migliorare la socialità tra abitanti.

Si fa notare inoltre che le difficoltà finanziarie attuali sono anche frutto di decenni di gestioni sbagliate della cosa pubblica che hanno privilegiato la speculazione edilizia piuttosto che il benessere dei cittadini. Basta percorrere qualsiasi strada dei quartieri sopraccitati per rendersi conto della mancanza di verde e di servizi, del traffico che soffoca, della densità edilizia insensata. A questo proposito gli abitanti di Verona Sud chiedono che venga dato conto degli oneri di urbanizzazione versati per le concessioni edilizie e perché con queste risorse non sono stati realizzati parchi e giardini diffusi su tutto il territorio. Nel contempo rifiutano e contestano con determinazione il ricorso a sistemi di finanziamento finora utilizzati e rivelatisi fallimentari anche dal lato economico e generatori di altra cementificazione del

suolo come il 'projet financing'. Ad avviso del Comitato le prospettive finanziarie non mancano considerato che la realizzazione del Parco Scalo potrà essere avviata mediante un piano urbanistico che vincoli subito a verde pubblico l'intera area e che preveda l'esecuzione dei lavori a stralci, in base a priorità da concordare con i residenti. Le risorse a cui attingere in linea di larga massima possono essere individuate nei seguenti ambiti finanziari:

- Oneri di urbanizzazione già versati dai quartieri
- Accedere ai finanziamenti della Legge regionale 2 maggio 2003, n. 13: "Norme per la realizzazione di boschi nella pianura veneta", così come modificata dalla L.R. 4 agosto 2006 n. 15, che prevede l'erogazione di contributi per la realizzazione e il ripristino di boschi di pianura, periurbani e di parchi urbani intesi come aree verdi attrezzate.
- Finanziamenti statali come la Legge di stabilità che prevede 500 milioni per la Riquilibrificazione delle Periferie
- Attingere a Fondi Europei per realizzare un Piano del Verde integrato nel contesto cittadino, che possa prevedere lo sviluppo di un anello verde attorno alla città. Strutture di notevole valore storico come i Forti, ad esempio, potrebbero essere valorizzati come punto di congiunzione in una mobilità alternativa e divenire attrattiva turistica di primissimo livello. Questa tipologia di turismo potrebbe creare nuovi collaterali filoni di business e beneficio economico alle casse comunali
- Capitali derivanti dalla cessione e restauro del patrimonio edilizio dismesso esistente nello scalo ferroviario e non utilizzato per i servizi del nuovo Parco Scalo
- Proventi derivanti dalla cessione dei terreni per gli Orti Urbani e per affitto di terreni e edifici per manifestazioni private, mostre etc.
- Capitali derivanti dall'incasso di polizze fidejussorie per mancata esecuzione di opere pubbliche come il Passante Nord
- Sponsorizzazioni di aree del Parco da parte di ditte private in cambio di pubblicità
- Affidamento in gestione di aree del Parco a cittadini riuniti in associazione sull'esempio dei 'Giardini Condivisi'
- Affidamento di area a ente pubblico (es. Museo o Istituti di agraria) per la forestazione spontanea del parco

22 Ottobre 2016

COMITATO VERONA SUD

MASTERPLAN

Arch. Francesco Laserpe

CONSULENZA PAESAGGISTICA

Alberto Ballestriero - Veronapolis

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE

AL CONTRIBUTO DEI CITTADINI